

Un'emozione azzurra tra le strade di New York

Pubblicato: Sabato 25 Ottobre 2003

Il 1 novembre davanti al Palazzo di Vetro dell'Onu, in occasione del **Family Run** (è lo storico appuntamento che anticipa l'evento della maratona, e raccoglie tutti i gruppi presenti alla corsa americana in rappresentanza ognuno del proprio paese di provenienza ndr) ci sarà anche una macchia azzurra composta da ottanta maratoneti italiani, presenti grazie al gruppo **LeMarmotte**, guidate per l'occasione da **Silvano Mezzenzana**. L'imprenditore lombardo, cinquanta anni, è uno dei cinque soci del gruppo organizzatore di viaggi ed eventi, ma anche appassionato e corridore ormai di lunga data con alle spalle un buon numero di prove sulla mitica distanza dei 42 chilometri.

Mezzenzana, imprenditore e corridore, da quanto tempo si dedica alla corsa e come è iniziata questa passione?

«Da ragazzo avevo già fatto qualcosa, poi gli impegni familiari, il lavoro, e qualche problema fisico, mi avevano allontanato da questa disciplina. Improvvisamente però, sette anni fa ho avuto una sorta di folgorazione: mi trovavo sulla spiaggia di Varadero a Cuba, sarà stato l'ambiente, il clima, mi sono detto, quasi quasi domani vado a correre e tutto è ricominciato».

Dal correre sulla spiaggia a fare la maratona però ne passa?

«Nello sport, anche amatoriale, come nella vita ci vogliono delle mete da raggiungere, fare la maratona è diventato il mio obiettivo. Nel 1998 l'ho prontamente realizzato partecipando a quella di New York. Un inizio niente male anche dal punto di vista del risultato: meno di tre ore e trenta minuti». Non mi sono più fermato: da allora ho corso 11 prove sui 42 chilometri: Praga, Milano (di cui conserva il pettorale n 638 incollato sul suo portatile ndr), Venezia, Torino, Trieste e Assisi, la prima che il nostro gruppo ha sponsorizzato e sostenuto».

A proposito di questo, come fa conciliare lavoro e passione, e soprattutto come è nata l'idea di entrare nel mondo dell'atletica e dello sport in generale?

«Conciliare le due situazioni all'inizio non era semplice, anche oggi riesco ad allenarmi non più di due volte in settimana, più il sabato o la domenica. Però da questa passione è partita l'idea di entrare come sponsor e poi promotore di viaggi ed eventi legati all'atletica».

Portate gente alle Maratone in tutto il mondo, e ora siete partner della Nazionale di calcio, qual è il senso di questo impegno, oltre al marketing?

«L'atletica, il podismo in particolare, ci sono sembrati un veicolo interessante dei valori in cui noi crediamo perché si ricollega alla fatica, l'impegno e al sudore che ci mettiamo anche nel lavoro. Non è quindi solo una scelta commerciale. Ci crediamo molto».

Tra gli eventi in cui eravate presenti ci sono il Campionato Italiano di atletica, la prima e unica Maratona di Assisi nel 2000. Quali sono i vostri prossimi obiettivi?

«L'idea è quella di creare sempre più eventi e manifestazioni legati a questa disciplina. Vogliamo portare le famiglie non solo a New York, ma anche ad Atene, Praga, Rotterdam, Copenhagen. Non solo per correre, perché con il fit walking (camminare a passo sostenuto ndr) tutti possono cimentarsi su queste distanze. Tutti dovrebbero poter vivere le emozioni di passare tra i ponti, le strade e la folla che ti incita ogni dieci metri».

Oltre alle Maratone quali altri eventi avete intenzione di promuovere?

«L'obiettivo è di coniugare sport, tempo libero e turismo. Ad esempio per il 2004 abbiamo organizzato un ryde fit walking con i camper tra le Langhe (in collaborazione con i fratelli DaMilano, ex marciatori azzurri ndr). Tre camminano e uno guida: un viaggio tra fatica, divertimento ed enogastronomia. Per quanto riguarda le nazionali azzurre (non solo calcio ma anche rugby, basket e volley) parte a Ischia (dove è in programma una Convetion aziendale) il club "**emozioni azzurre**" che vuole fare della maglia il simbolo dello sport azzurro».

Concludiamo parlando della Maratona di New York del prossimo 2 novembre, cosa si aspetta da questa sua seconda volta?

«Prima di tutto migliorare il mio tempo rispetto alla partecipazione del 1998 (3 ore e 29 minuti ndr) anche se ho un personale di 3 e 12. Ma soprattutto di riprovare le emozioni che solo la gente della Grande Mela sa trasmettere».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it